

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

2° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

Presidenza del Vice Presidente CAROLLO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Snellimento delle procedure della Cassa per il Mezzogiorno per la concessione delle agevolazioni alle iniziative industriali con investimenti fino a due miliardi di lire » (447-Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 9, 11, 12 e <i>passim</i>
CALICE (PCI)	12
COLELLA (DC), relatore alla Commissione .	10, 13
D'AMELIO (DC)	11
GIACOMETTI (DC)	13
LANDOLFI (PSI)	13
ROMEO (PCI)	11
SALERNO, sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno .	14

I lavori hanno inizio alle ore 10,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Snellimento delle procedure della Cassa per il Mezzogiorno per la concessione delle agevolazioni alle iniziative industriali con investimenti fino a due miliardi di lire » (447-Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Snellimento delle procedure della Cassa per il Mezzogiorno per la concessione delle agevolazioni alle iniziative industriali con investimenti fino a due miliardi di lire », per il quale è stata accordata la dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento.

Prego il senatore Colella di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

COLELLA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge in discussione mira a rendere più semplici ed agili le procedure relative alle concessioni delle agevolazioni industriali a favore delle iniziative di piccole dimensioni localizzate nel Mezzogiorno.

Come è noto, secondo la vigente normativa, la operatività dei provvedimenti agevolati della Cassa per il Mezzogiorno in favore di imprese che intendano realizzare iniziative industriali inferiori a due miliardi di lire non decorre dalla data di emanazione dei detti provvedimenti; questi, infatti, devono superare una ultima fase, costituita dal loro inoltro al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il quale, entro 30 giorni, può esprimere motivato dissenso.

L'esperienza, però, induce a constatare che la durata di detta fase finale, di norma, ritarda di tre-sei mesi l'attuazione dei provvedimenti, che già presuppongono ai fini della loro emanazione un necessario periodo preparatorio di varia durata, sostanzandosi in provvedimenti amministrativi la cui dinamica è opportuno sintetizzare.

Pervenute le domande agli Istituti di credito, ha inizio, da parte dei medesimi, la istruttoria volta a valutare la validità tecnica, finanziaria ed economica delle iniziative, la quale si conclude con la redazione di apposita relazione, che, assieme alla documentazione progettuale, viene trasmessa alla Cassa. Questa esperisce gli accertamenti sulla rispondenza delle singole domande alle direttive del CIPI e si perviene, quindi, alla adozione dei provvedimenti agevolativi da parte del Presidente o del Consiglio di amministrazione, a seconda dell'entità degli investimenti progettati.

A questo punto gli operatori potrebbero ottenere la sostanziale concessione delle agevolazioni se non fosse prevista la cennata fase relativa alla ulteriore valutazione da parte del Ministro.

Come già accennato, detta fase, tra tempi tecnici a livello meramente burocratico e tempi giuridici previsti dalla legge, assume una dimensione temporale che oscilla, in pratica, da tre a sei mesi.

Ora, in presenza della necessità di semplificare le procedure agevolative per il sostegno dell'industria meridionale, si è ritenuto con il presente disegno di legge di eliminare proprio tale ultima fase, tanto più che la medesima, allo stato attuale, non assume una rilevanza sostanziale che giustifichi il ritardo, nell'attuazione delle iniziative, di un periodo della indicata durata media.

Giova al riguardo considerare, infatti, che l'avvenuta emanazione delle direttive da parte del CIPI e la conseguente formazione di una relativa prassi interpretativa ed applicativa, nonchè la ripetuta determinazione da parte del Ministro delle procedure concernenti la concessione degli incentivi rendono attualmente, in concreto, molto improbabile la formulazione da parte del Ministro stesso di un dissenso, in punto di diritto e di opportunità amministrativa, in ordine ad un provvedimento agevolativo da parte della Cassa.

D'altra parte l'eliminazione della indicata fase non significa sottrazione al Ministro della possibilità di intervenire nella concessione delle agevolazioni in esame, giacchè egli può sempre avvalersi di apposite direttive da impartire alla Cassa, finalizzate a meglio regolare la concessione delle agevolazioni. Si è solo ritenuto opportuno — tenuto conto della esperienza fin qui conseguita — che l'imprescindibile urgenza della completa attuazione dell'intervento straordinario in questo delicato settore venga privilegiata rispetto ad attribuzioni riconosciute dalla legge nei confronti del Ministro, che appaiono prive di una autonoma e decisiva rilevanza.

Il provvedimento — per il quale è stata concessa la procedura d'urgenza — è giustificato, in particolare, dalla impellente necessità, propria delle imprese di più modeste dimensioni, di conseguire quanto prima possibile le disponibilità finanziarie previste dalla legislazione vigente in tema di industrializzazione; e ciò per la considerazione che dette imprese non possono fare affidamento su solide basi economico-finanziarie da impiegare in operazioni di autofinanziamento, possibilità, questa, riservata alle grosse imprese che possono fare affidamento su risorse più cospicue e più solide per detto tipo di operazioni.

È inoltre da evidenziare che l'urgenza in questione trova la sua giustificazione nella minore capacità delle piccole e medie imprese di reagire adeguatamente al grave fenomeno di crisi cui è sottoposto, soprattutto in questo periodo, il settore industriale.

Altro fattore, parimenti grave e preoccupante, del resto ricordato nella relazione che accompagna il presente disegno di legge, è costituito dall'inarrestabile fenomeno inflazionistico, il quale, correlato al tempo occorrente per ottenere le agevolazioni, riduce qualsiasi utilità e beneficio a favore delle iniziative in parola in misura direttamente proporzionale ai tempi di espletamento delle procedure.

Occorre infine ricordare che gli interventi della Cassa che stiamo esaminando sono quelli rivolti, in generale, alla realizzazione di nuovi impianti industriali localizzati nel Mezzogiorno, che prevedono, per la loro stessa finalità, una più elevata occupazione di manodopera. Anche sotto tale riflesso il disegno di legge si raccomanda da sé alla nostra benevola attenzione, atteso che il problema occupazionale del Mezzogiorno costituisce un punto che accomuna tutte le forze politiche e sociali nel giudizio sulla drammaticità ed urgenza della sua soluzione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

R O M E O Vorrei fare alcune brevi considerazioni.

Noi avremmo voluto discutere questo problema degli incentivi all'industrializzazione nel Mezzogiorno in modo organico, soprattutto nell'ambito della nuova legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il Governo ci presenta ora un provvedimento limitato e parziale che, se ci si riferisce alle questioni procedurali, ha anche dei risvolti politici perchè, nonostante le argomentazioni addotte dal relatore, non c'è dubbio che viene meno il controllo da parte del Governo sull'operato della Cassa: e questo implica problemi politici.

Per noi, invece, deve essere chiaro che la responsabilità resta del Governo e non può

essere delegata alla Cassa in una materia così delicata, anche se comprendiamo le ragioni per le quali è stato presentato il provvedimento, che si limita ad agevolare i finanziamenti minori, cioè quelli richiesti dalla piccola e media industria.

Sono stati addotti argomenti relativi all'inflazione, alla necessità di fare presto, all'impossibilità delle piccole e medie imprese di avere disponibilità immediate dei fondi, e a noi sembra che quest'ultima in particolare sia un'argomentazione giusta. Proprio per questo ci orientiamo a favorire il finanziamento alle piccole e medie imprese del Sud. E tuttavia vorremmo dire che la questione che ci è stata proposta ed il voto che ci accingiamo ad esprimere non implicano in alcun modo un nostro mutamento di giudizio sull'operato della Cassa per il Mezzogiorno e non implicano, naturalmente, alcuna altra considerazione in merito alla politica industriale che viene fatta per il Mezzogiorno.

Quindi, rinviando il discorso di fondo a quando ci accingeremo a discutere la nuova legge sull'intervento straordinario, io vorrei cogliere l'occasione per chiedere al relatore ed al Governo che cosa comporta, in termini quantitativi, l'accelerazione dell'incentivazione che è stato qui prospettata, cioè quante sono le aziende che in questo momento, ad esempio, si avvantaggerebbero e qual è la somma presumibile che noi sbloccheremo in virtù di questo provvedimento.

D ' A M E L I O . Credo che sia appena il caso di evidenziare l'opportunità del provvedimento in discussione, soprattutto perchè, come ha bene messo in rilievo il relatore, senatore Colella, esso vuole eliminare alcune sfasature che, poi, di fatto, se non arrestano del tutto il difficile processo di industrializzazione del Mezzogiorno d'Italia, lo rallentano e comunque lo rendono più problematico.

All'eliminazione di queste sfasature concorre — io credo egregiamente — il disegno di legge che il Governo ha presentato.

Vorrei soltanto ricordare che il Mezzogiorno ha bisogno di provvedimenti molto più organici. E in questo senso credo che tutti

5ª COMMISSIONE

2° RESOCONTO STEN. (19 dicembre 1979)

noi dobbiamo cercare di operare perchè vi sia un'accelerazione per quanto riguarda il disegno di legge organico che sarà presentato dal Governo. Credo che occorra accelerare al massimo i tempi per evitare che sussistano delle sfasature difficilmente colmabili, che, ove dovessero intervenire, aggraverebbero ulteriormente la situazione già di per sé precaria e difficile del Mezzogiorno d'Italia.

Ma, per ritornare al provvedimento in discussione, devo dire che esso risponde egregiamente ad alcuni obiettivi, anche se minimi. Esso, cioè, anche se limitato, contribuisce un po' a tonificare alcune aziende che hanno avuto la buona volontà — perchè di questo si deve parlare in alcuni casi — di concorrere a sollevare il nostro Sud. Ridurre i tempi tecnici, snellire le procedure, consentire ad una impresa — il più delle volte si tratta di imprese piccole e medie — di poter subito usufruire delle agevolazioni che la legislazione consente al Mezzogiorno, mi pare che sia importante per permettere alle imprese di far fronte alle necessità, con la speditezza che il caso richiede. Per questi motivi credo sia opportuna l'approvazione del presente disegno di legge e colgo l'occasione per richiamare la sensibilità di tutti sulla necessità di predisporre in tempi adeguati il programma generale per il rilancio della Cassa, sul quale, ovviamente, dovremo discutere molto più approfonditamente. È appena il caso di rilevare che, al di là di tutta la filosofia che intorno a questo problema si va sviluppando, il Mezzogiorno d'Italia ha ancora bisogno di interventi straordinari, che non possono essere differiti, nè demandati ad altri organismi non meglio identificati. La Cassa ha esercitato una importantissima funzione di incentivazione e di sviluppo del Mezzogiorno ed io sono convinto che di essa il Mezzogiorno ha ancora bisogno

CALICE. Non credo che ci siano dubbi da parte di alcuno circa la necessità dell'accelerazione delle procedure di spesa. Non è questo in discussione. Mi pare che abbia ragione il senatore Romeo quando sottolinea che proposte di accelerazione di spesa ben più organiche avrebbero dovuto essere fatte,

andando ben al di là della questione specifica del finanziamento alle imprese fino a due miliardi di lire.

Ci sono riflessioni amare che mi permettono di fare sul fatto che, nonostante la Cassa del Mezzogiorno sia una zona franca per quello che riguarda le procedure di spesa, i residui passivi si accumulano e i tempi legati a questo specifico finanziamento sono abbastanza lunghi. Anche un provvedimento come questo serve ad introdurre qualche accelerazione; non viene però meno il nostro giudizio sulla questione specifica della capacità di spesa della Cassa e, complessivamente, sulla Cassa stessa.

La domanda che vorrei porre al Sottosegretario è questa. A noi risulta, a proposito dell'aggancio dei finanziamenti alle direttive CIPI, che dal 1976 in poi la mole di finanziamenti adottati in base alla legge n. 183 ha evaso sostanzialmente tali direttive, in particolare ha eluso le indicazioni selettive, che escludevano in qualche caso alcune industrie (quello chimico e il caso più clamoroso) dai finanziamenti industriali per il Mezzogiorno. Questi sono i dati. Non posso documentarli immediatamente in termini quantitativi, la notizia in sé è però questa. La permanenza del CIPI garantirà per il futuro e relativamente a questi poco consistenti finanziamenti il rispetto di quelle direttive emanate dopo l'entrata in vigore della legge n. 183 del 1976?

PRESIDENTE. Cosa intende per evasione delle direttive?

CALICE. C'erano delle direttive che definivano gli ambiti di intervento settoriale nel Mezzogiorno con esclusione precisa, per esempio, dell'industria chimica. La Petrochimica era esclusa in maniera tassativa.

PRESIDENTE. Il CIPI non considera più possibile intervenire nel settore chimico. Tuttavia, nonostante questo rallentamento del CIPI, i suoi organi hanno promosso interventi in favore del settore.

CALICE. Non in favore della chimica. È continuato, per usare una vecchia termino-

5^a COMMISSIONE

2° RESOCONTO STEN. (19 dicembre 1979)

logia che non a caso è nata a proposito della Cassa, l'intervento « a pioggia » molto discrezionale. In quella direttiva era evidente l'esclusione dell'industria di raffinazione, la Petrolchimica. Sono state fatte delle violazioni e potrò documentare questa affermazione.

G I A C O M E T T I . Signor Presidente, vorrei dare un mio contributo all'esame del disegno di legge che è alla nostra attenzione. Non vi è dubbio che il disegno di legge ha una importanza politica notevole. D'altra parte, ritengo che la Democrazia cristiana in questi anni abbia dato un segno tangibile delle preoccupazioni esistenti per quanto riguarda la incentivazione di una politica industriale del Mezzogiorno. Che poi le finalità si siano completamente attuate raggiungendo gli obiettivi già fissati, questo è un discorso che ci porterebbe molto lontano. Vorrei, sulla base della risposta che ci verrà data dal rappresentante del Governo, che noi cercassimo, una volta per sempre, di porre fine ad una serie di polemiche che si è riversata sulla politica di incentivazione meridionalistica e quindi dare delle risposte positive sotto il profilo politico perchè, altrimenti, saremo a nostra volta coinvolti in questa serie di polemiche e di critiche che — giustamente o ingiustamente, non sono in grado di poterlo affermare — sono rivolte alle iniziative del Governo. Per cui è necessario che l'ipotesi così come è stata formulata dal relatore, della quale condivido il contenuto, sia accompagnata anche da tre concetti fondamentali, cioè da razionalità, finalità e trasparenza su questo tipo di finanziamenti che ci viene proposto.

Se riteniamo che attraverso questo provvedimento raggiungiamo anche l'obiettivo della occupazione, mi permetterei di sottolineare le tre caratteristiche accennate che dovrebbero accompagnare il disegno di legge al nostro esame, in modo da poter dare delle risposte concrete in termini di razionalità alle finalità per le quali intendiamo approvarlo.

L A N D O L F I . Condivido le esigenze che sono sottintese alla presentazione di

questo provvedimento, cioè di contribuire, in una misura non so quantitativamente quanto rilevante, al superamento delle difficoltà in cui si trovano le piccole e medie imprese del Mezzogiorno. Volevo solo sottolineare il carattere provvisorio di questo tipo di normativa, che è legato al destino dello strumento della Cassa, in base alla legge n. 183, e che non possiamo ignorare nel dibattito culturale e politico che c'è intorno alla possibilità di un proseguimento della vita della Cassa stessa. Sottolineando questo aspetto, il mio Gruppo dà il suo assenso a questo provvedimento di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

C O L E L L A , relatore alla Commissione. Vorrei rispondere al senatore Romei sulla questione del controllo del Governo che verrebbe a mancare in dipendenza di questo provvedimento. Credo che nella relazione abbia ben chiaramente detto che la Cassa non può decidere se non in base alle direttive del CIPI. E il CIPI non può decidere senza i rappresentanti del Governo. Parlando della dinamica delle procedure, la Cassa esperisce accertamenti sulla rispondenza delle singole domande alle direttive del CIPI e si perviene all'adozione dei provvedimenti da parte del Presidente e del Consiglio di amministrazione. Per rispondere al senatore Calice, la rispondenza delle direttive del CIPI e la loro osservanza da parte della Cassa credo siano problemi che vanno molto al di là di una risposta che può dare il relatore. Naturalmente ci rimettiamo al Governo per sapere se questa rispondenza tra le direttive e l'osservanza da parte della Cassa è stata mantenuta.

Mi associo anche a quanto hanno detto i senatori D'Amelio, Giacometti e Landolfi: le loro osservazioni mi trovano pienamente consenziente. Mi sembra che le osservazioni formulate trovino giustificazione soltanto se si ha molta diffidenza nei riguardi della Cassa; ma siccome ci troviamo nella fase terminale del periodo quinquennale in base alla legge n. 183, credo che questo provvedimento deb-

ba essere approvato perchè è un provvedimento prettamente congiunturale e potrà essere veramente di sollievo alla disoccupazione, agevolando l'installazione o il completamento di alcune industrie di media portata nel Mezzogiorno d'Italia.

In un incontro avvenuto casualmente con alcuni funzionari del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno mi si diceva che, qualora si approvasse questo disegno di legge da parte delle due Camere nel più breve periodo, si potrebbe veramente portare avanti una iniziativa che sarebbe di rilevante portata.

Si sottolinea che ve ne sono molte di iniziative industriali attivabili e che con le procedure in vigore non si riesce più a farle partire.

In un momento così difficile per l'economia del nostro Paese, credo che siamo tutti interessati a cercare di comprendere lo spirito dell'iniziativa legislativa che è quello, sostanzialmente, di voler realmente sostenere le iniziative industriali delle medie e delle piccole imprese, in modo da poter dare un sollievo al grosso problema occupazionale dell'Italia meridionale.

SALERNO, sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Il disegno di legge in discussione è diretto a semplificare le procedure concessive delle agevolazioni industriali alle imprese di piccole dimensioni.

Come risulta dalla relazione e dal testo del disegno di legge, la indicata semplificazione viene ottenuta mediante la soppressione di quella fase dell'iter procedimentale concernente la comunicazione al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno delle singole concessioni di agevolazioni disposte dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'eventuale avviso dello stesso Ministro.

Credo, peraltro, che non ci siano problemi che possano sorgere in merito al controllo che il Ministro e quindi la parte politica può avere sull'azione e sulle deliberazioni della Cassa per il Mezzogiorno. Trattandosi di imprese di piccole dimensioni e sulla base della esperienza fin qui conseguita, si è ritenuto opportuno che la

imprescindibile urgenza della concreta attuazione dell'intervento straordinario in questo settore prevalga sulla esigenza prevalentemente conoscitiva del Ministro, che, al di fuori della normale procedura, può ottenere ugualmente le necessarie notizie dalla Cassa in qualunque momento: cosa che avrà luogo in seguito ad apposita direttiva che il Ministro impartirà alla Cassa.

Non bisogna dimenticare, infatti, che il Ministro ha il diritto di impartire le direttive alla Cassa per il Mezzogiorno. Quindi anche il senatore Romeo non dovrebbe avere preoccupazioni.

In particolare, l'urgenza scaturisce dalla necessità che hanno le imprese industriali di più modeste dimensioni di conseguire sollecitamente i benefici previsti dalla vigente legislazione per l'industrializzazione nel Mezzogiorno, non potendo fare affidamento, a differenza delle grandi imprese, su notevoli risorse da utilizzare per un cospicuo autofinanziamento. Ora la vigente legislazione è costituita dalla legge n. 183; quindi, nel momento in cui andiamo ad ampliare in questa sede il discorso, ci dobbiamo rendere conto che tale legge esaurisce la sua funzione al 31 dicembre 1980. E poichè, nel frattempo, a quanto mi risulta, da parte delle forze politiche si stanno assumendo certi atteggiamenti circa il futuro dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, io credo che in quella sede sarà più appropriato il discorso e quindi potrà essere finalizzato agli interventi effettivamente necessari per il nostro Mezzogiorno.

Del resto, nel momento in cui da parte di alcuni si va ad affermare che l'intervento straordinario si è esaurito, che non è più necessario cioè intervenire in favore delle regioni meridionali, io non voglio dire che queste siano delle conclusioni oppure delle indicazioni affrettate, ma ritengo che quanto meno su questo argomento si debba aprire un confronto ampio e valido sul piano politico che porti ognuno ad assumere le proprie responsabilità.

L'urgenza, inoltre, appare motivata anche dal minor grado di resistenza delle piccole imprese nei confronti delle molteplici ripre-

cussioni della generale grave crisi del comparto industriale. A ciò aggiungasi il permanere di una situazione inflazionistica alquanto pesante, che incide negativamente sullo stato finanziario delle imprese, che vedono in pratica quasi annullato il beneficio delle agevolazioni in misura direttamente proporzionale ai tempi di espletamento delle procedure.

Circa il numero delle imprese che potranno usufruire dei benefici derivanti da questo provvedimento, non ho avuto la possibilità di controllare esattamente quale esso sia, ma mi risulta che è molto elevato. Infatti in precedenza, da notizie assunte e confermate dagli uffici della Cassa, la procedura che si seguiva comportava una perdita di tempo che andava anche oltre i sei mesi. Sicchè, nel momento in cui questo provvedimento venisse approvato dal Parlamento, si andrebbe veramente incontro alle piccole e medie aziende che operano nel settore industriale e si eliminerebbero tutti quei disagi a cui attualmente vanno incontro.

D'altro canto gli interventi della Cassa in esame sono diretti prevalentemente alla realizzazione di nuovi impianti industriali, quelli cioè a maggior tasso di incremento occupazionale, obiettivo questo ultimo sulla cui urgenza e drammaticità si riscontra identità di vedute presso le varie forze politiche.

Vorrei, ora, brevemente rispondere al senatore Calice, il quale ha messo in dubbio il comportamento della Cassa circa le direttive del CIPI. A me risulta nel modo più assoluto che la Cassa sino ad oggi ha operato chiaramente e decisamente seguendo le direttive che ha ricevuto dal Comitato. Al Ministero non sono pervenute denunce di alcun genere in relazione agli interventi straordinari per il Mezzogiorno. Se ci saranno delle indicazioni circostanziate, mi riservo, nel momento in cui esse saranno rivolte, di rispondere in termini molto chiari e precisi.

Prego quindi la Commissione di voler approvare questo disegno di legge, che è veramente importante. Esso, naturalmente, opera sulla legge n. 183 e non certo su quello che è l'avvenire ed il futuro dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, se sarà confermato, come mi auguro nell'interesse delle regioni meridionali.

Ringrazio il relatore e tutti coloro che sono intervenuti nella discussione e sollecito ancora una volta l'approvazione immediata del provvedimento affinché possa rapidamente andare all'esame della Camera dei deputati e avere il conforto del voto favorevole di tutti e due i rami del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Il primo comma dell'articolo 72 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è sostituito dal seguente:

« L'ammissione al credito agevolato e/o al contributo in conto capitale e la relativa concessione delle agevolazioni, per le iniziative che realizzino o raggiungano investimenti fissi non superiori a due miliardi di lire, sono subordinati all'accertamento, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, della rispondenza delle singole iniziative alle direttive all'uopo emanate dal CIPI, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ».

È approvato.

Art. 2.

La presente legge si applica alle iniziative per le quali, alla data di entrata in vigore della stessa, non sia intervenuto da parte della Cassa l'accertamento di cui al precedente articolo 1.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 11.